

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

Bright Star

Titolo originale: Bright Star

Regia: Jane Campion

Sceneggiatura: Jane Campion

Fotografia: Greg Fraser

Montaggio: Alexandre de Franceschi

Musica: Mark Bradshaw

Scenografia: Christian Huband

Interpreti: Abbie Cornish (Fanny Brawne), Ben Winshaw (John Keats), Paul Schneider (Mr Brown), Kerry Fox (Mrs Brawne), Edie Martin (Toots)

Produzione: Hopscotch Entertainment, BBC Films, Pathé Renn Productions

Distribuzione: 01 Distribution

Durata: 119 min

Origine: Gran Bretagna, Australia, Francia, 2009

La regista

Regista di origini neo-zelandesi, Jane Campion inizia la propria carriera cinematografica nei primi anni Ottanta. Il suo primo cortometraggio, *Peel An Exercise in Discipline* (1982), si aggiudica la Palma D'Oro al Festival di Cannes. Nel 1986 realizza *Due amiche*, film prodotto per la televisione e premiato dall'Australian Film Institute come miglior TV movie. Successivamente dirige *Sweetie* (1989), primo film per il grande schermo, e *Un angelo alla mia tavola* (1990), che conquista il Leone D'Argento a Venezia.

Il successo vero e proprio arriva tre anni dopo con *Lezioni di piano* (1993); il film vince la Palma d'oro e il Prix d'interprétation féminine (Holly Hunter) a Cannes e tre premi Oscar, miglior sceneggiatura originale (Jane Campion), miglior attrice protagonista (Holly Hunter) e miglior attrice non protagonista (Anna Paquin).

Nel 1996 dirige *Ritratto di signora*, tratto dal romanzo di Henry James. Seguono *Holy Smoke* (1999) e *In the Cut* (2003), opere più sperimentali, che non sempre incontrano il favore del pubblico. Nel 2006 collabora con il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite con il cortometraggio *The Water Diary*, scritto e diretto per promuovere la campagna dedicata agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio lanciata da Kofi Annan nel 2000.

Con il suo ultimo lavoro, *Bright Star* (2009), Jane Campion torna al racconto in costume, mettendo in scena un "film ineccepibile ma poco cinematografico, pieno di quadri in controluce" (Roberto Nepoti, la Repubblica, 18 maggio 2009), capace di fondere con garbo e delicatezza riferimenti colti e vicende sentimentali, evitando toni smaccatamente romantici.

Il film

"*Bright Star* è un film che procede come una ballata, con immagini che si rincorrono quasi in rima", afferma Jane Campion a proposito del suo ultimo film. Interni di belle case Regency, campi fioriti alla periferia di Londra, arte (poetica e del tagliacuci) e un'eroina innamorata in lotta con le

convenzioni sociali. Gli ultimi due anni della vita di John Keats (Ben Winshaw), poeta simbolo del romanticismo, raccontanti attraverso la sua relazione con Fanny Brawne (Abbie Cornish), frivola e maliziosa ragazza di buona famiglia.

Una passione tanto intensa quanto casta, fatta di baci rubati, apparizioni fugaci e incontri clandestini in un angolo remoto del giardino, l'orecchio accostato alla parete per cogliere ogni minimo movimento dell'altro, ciocche di capelli regalate e attese trepidanti di lunghe lettere d'amore. "Jane Campion restituisce il ritmo sincopato, infantile e folle della passione d'amore, riempiendola del bisogno di poesia, sperando che tutto oggi abbia ancora senso. Lei cuce, lui scrive, fuori piove: siamo a un passo dal decadentismo borghese, ma l'autrice va dritta al cuore" (Maurizio Porro, Corriere della Sera, 11 giugno 2010).

Tutto il film è legato alla poesia di Keats, la musica, le immagini, i versi disseminati senza retorica, ma la vicenda è vissuta attraverso gli occhi di Fanny Brawne, che ostenta la propria femminilità, facendone uno strumento con cui anteporsi al paralizzato mondo maschile, turbando il sodalizio poetico tra Brown (Paul Schneider) e Keats. Proprio "Il punto di vista femminile è ciò che salva *Bright Star* dalla convenzione del film in costume sull'Inghilterra dell'Ottocento, un vero e proprio sottogenere che in passato ha regalato pochi capolavori e molti film oleografici (Alberto Crespi, L'Unità, 11 giugno 2010).

Nel lento alternarsi delle stagioni il poeta celebra i subbugli dell'innamoramento, mentre fuori tutto sembra immutabile e la sua esistenza si consuma lentamente. La vita dei poeti non ha nulla di poetico, come spiega lo stesso Keats, e delle farfalle multicolore allevate in onore del loro amore non rimangono che i corpi morti da raccogliere dal pavimento con la scopa.

A cura di Sara Contini